

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
XIII LEGISLATURA – CCL Seduta – 29 novembre 2006

Discussione e approvazione della Proposta di legge: “Orari di apertura degli esercizi commerciali. Modifica della legge regionale 18 maggio 2006, n. 5 (Disciplina generale delle attività commerciali)”

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il consigliere Bruno. Ne ha facoltà.

BRUNO (Progetto Sardegna). Grazie Presidente. Ma a me sembra che siamo al cuore del problema, nel senso che queste modifiche che siamo chiamati oggi ad approvare alla legge 5 del 2006 nascono da un lato per adeguarci al decreto Bersani, dall'altro per cercare di normare meglio il discorso delle aperture domenicali e festive. Il problema è sorto anche quest'estate con il problema “Ferragosto”. A dire il vero, la Commissione aveva già depositato un progetto di legge di modifica, in data 29 luglio, dopo di che appunto con l'opposizione di sindacati, di un'associazione di categoria, dell'associazioni dei consumatori abbiamo ritenuto di dover approfondire con una serie di audizioni l'argomento. Però, mi pare che nell'affrontare il problema, io ho seguito attentamente la posizione dell'onorevole Capelli, dobbiamo tener conto di alcune posizioni in campo: la prima, è che insieme all'esigenza dei commercianti, per questo dico che la sintesi che abbiamo ritrovato in Commissione è la migliore possibile, ci sono quelle dei lavoratori, quelle dei sindacati che in maniera forte hanno richiesto di mantenere lo *status quo*. C'è un'articolazione della proposta di legge che tiene conto appunto di tutte le posizioni in campo; c'è una diversità tra zone, tra territori della Sardegna di cui si tiene conto; c'è una stagione turistica per alcune località, per alcuni centri che parte con la Pasqua e si conclude praticamente a novembre; c'è quindi il problema della garanzia per questi territori di offrire ai turisti, oltre che ai cittadini, la possibilità di attingere ai servizi che sono appunto anche quelli offerti dagli esercizi commerciali. C'è anche una, probabilmente questa è stata forse una carenza anche di questa estate, la necessità di normare meglio, o perlomeno di specificare meglio con una circolare esplicativa quali sono, nonostante questa legge, gli esercizi che comunque possono aprire anche nelle festività cosiddette inderogabili. Comunque si fa un passo avanti con la eliminazione della giornata di Pasquetta e della giornata di Ferragosto.

Dobbiamo tener conto, lo diceva anche l'onorevole Capelli, del cambiamento nelle tendenze e nelle abitudini dei consumatori, di una nuova organizzazione della società che tiene conto anche di una mutata esigenza delle famiglie e di una mutata organizzazione sociale. L'indagine della CERMES Bocconi in realtà ci dice alcune cose interessanti: il 65 per cento degli italiani fa la spesa e gli acquisti la domenica, il 70 per cento di un campione di mille cittadini di Nuoro e di Cagliari è favorevole... Sto concludendo...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bruno siamo in dichiarazione di voto, prego concluda.

BRUNO (Progetto Sardegna). ...alla apertura festiva, il 56 per cento fa gli acquisti nei centri commerciali e il 54 nei negozi del centro della città. Ora, dobbiamo invertire questa tendenza, io credo che nella legge il favorire i centri commerciali naturali, i CAT che li dovranno sostenere, siano già un'indicazione importante. Pertanto il mio voto, sugli emendamenti proposti, è conforme a quello del relatore della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BRUNO (Progetto Sardegna). Ma!, il lavoro in Commissione è stato un lavoro lungo e credo attento, tenuto conto delle diverse posizioni in campo. La legge del 18 maggio è già una legge buona, la riprendiamo perché ci sono alcune lacune, era già stata una legge votata all'unanimità con la sola astensione di un Gruppo consiliare. Una legge che ha avuto una lunga e articolata discussione anche per quanto riguarda l'articolo 4. Io credo che nel normare le tipologie degli esercizi commerciali ci siamo riferiti alla Bersani, abbiamo cercato di adattarla insieme, fino ad oggi, alle esigenze della Sardegna, per cui la gradualità delle superfici e dei volumi delle medie strutture di vendita nasce da una discussione, è già una sintesi, a mio modo di vedere, equilibrata, tiene conto della varietà e delle specificità dei nostri comuni, della diversità anche tra di essi, è nello spirito della legge proprio la difesa dei piccoli centri. Per cui il voto di Progetto Sardegna sarà un voto contrario all'emendamento, per quanto riguarda l'onorevole Pisano, le sue lamentele sui ritardi della numero 9, però, intanto devo dire che abbiamo approvato questa legge che è una legge importante con un ritardo di otto anni e forse, anche qualche responsabilità da parte vostra c'è stata.